

FONDO PENSIONE: APERTO O DI CATEGORIA ?

Siamo una coppia di 48 anni che ha iniziato a versare i contributi nel 1980 e confidiamo in un consiglio su come gestire al meglio il nostro Tfr e sulla scelta del fondo pensione cui aderire. Sono dirigente di un'azienda metalmeccanica e mia moglie è direttore tecnico di un'agenzia di viaggi, non abbiamo figli. I quesiti che desideriamo portare alla vostra attenzione sono: il fondo di categoria per gli operatori del settore turistico, dovrebbe essere Fundum, conviene aderirvi o è consigliabile scegliere un fondo pensione aperto con un buon rating? Devo aderire al fondo pensione Cometa o al fondo dirigenti Previdai? È possibile aderire a due fondi pensione, così le "uova" sono ripartire in due ceste differenti? È consigliabile lasciare il Tfr in azienda e accantonare nel fondo pensione solo le nuove risorse? Oppure riscatto tutto e lo gestisco con Etf?

RISPOSTA

La previdenza complementare offre al lavoratore la possibilità di costituirsi una pensione aggiuntiva (a quella di base) e l'adesione non è un obbligo. I contributi che il lavoratore versa nella forma pensionistica prescelta (fondo pensione collettivo o piano individuale pensionistico) vengono accantonati e investiti nei mercati finanziari. Al termine dell'attività ogni lavoratore avrà accumulato un capitale che sarà convertito in una rendita vitalizia (pensione complementare).

I fondi pensione "chiusi o negoziali" sono istituiti per singola azienda o per gruppi di aziende, per categorie di lavoratori o comparto di riferimento o anche per raggruppamenti territoriali. I fondi "aperti" sono invece istituiti e promossi direttamente da intermediari finanziari.

La legislazione vigente prevede forme di adesione differenti per i lavoratori dipendenti e per quelli autonomi. I primi possono aderire: al fondo pensione "negoziale" previsto dal proprio contratto di lavoro; al fondo pensione aperto cui aderisce il proprio datore di lavoro a seguito di accordo aziendale; a qualsiasi fondo pensione aperto o polizza pensionistica individuale, ma senza godere dei contributi aggiuntivi versati dal proprio datore e con pesanti limitazioni nei benefici fiscali. Infatti, per i dipendenti il versamento dei contributi a un fondo pensione è articolato su tre quote, calcolate come percentuale sulla retribuzione: un contributo a carico del datore; un contributo a carico del lavoratore; una quota dell'accantonamento annuale al Tfr, che solo per i lavoratori "giovani" (assunti al primo impiego dopo il 28 aprile 1993) è pari al 100% (per questi la scelta di aderire comporta quindi il versamento a fondo pensione di tutto il Tfr che maturerà successivamente).

Nel caso del nostro lettore, dirigente d'azienda, è consigliabile innanzitutto l'adesione al Previdai (www.previdai.it) oppure al fondo Previdapi (www.previndapi.it), mentre sarebbe impossibile l'adesione al fondo Cometa, riservato ai lavoratori metalmeccanici. Per quanto riguarda la moglie, qualora si prefiguri un rapporto di lavoro dipendente, il fondo negoziale di riferimento è il Fonte (www.fondofonte.it), mentre se si tratta di attività di impresa, si potrà liberamente aderire sia a Fundum (www.fundum.it), sia a qualsiasi altro fondo pensione aperto, scegliendo sulla base di criteri di efficienza.

Per quanto riguarda la diversificazione del rischio, aderire a un fondo pensione già offre sufficienti garanzie, considerati i limiti e i criteri di investimento stabiliti dalla legge. Una certa attenzione deve essere invece posta nella scelta della linea di investimento: data la giovane età (48 anni) è

possibile consigliare una buona esposizione ai mercati azionari. Altra scelta sulla quale porre attenzione riguarda il peso da dare al fondo pensione. Occorre ricordare infatti che le somme qui accantonate, se da una parte godono dei suddetti benefici fiscali, dall'altra diventano indisponibili sino all'età pensionabile (salvo l'utilizzo, dopo almeno 8 anni di adesione, per spese sanitarie o acquisto e ristrutturazione di prima casa per sé o per i figli). È quindi opportuno accantonare anche in strumenti che all'occorrenza siano prontamente disponibili. Partendo dal presupposto che l'obiettivo sia unicamente quello previdenziale, Tiche consiglia sia dei titoli obbligazionari indicizzati all'inflazione, con scadenza vicina all'età pensionabile (esempio il titolo di Stato francese Oatei Luglio 2020, Isin FR0010050559, quotato a Milano), sia degli Etf azionari ben diversificati. Il mix tra strumenti obbligazionari ed Etf azionari deve tener conto sia della propensione al rischio, sia dell'esposizione azionaria già attribuita al fondo pensione. Si consiglia infine al lettore di diminuire gradualmente l'esposizione azionaria complessiva via via che ci si avvicina all'età pensionabile.

Si ricorda inoltre che risulta possibile chiedere un anticipo sul TFR maturato solo nei casi documentati di acquisto di prima casa o per spese sanitarie, e che comunque la rivalutazione annuale garantita per legge sulle somme mantenute in azienda è pari all' 1,5% + il 75% dell'inflazione.

Tiche – Consulenti Finanziari Indipendenti

www.tiche.net

20 MAGGIO 2006